



ROMA CAPITALE

Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica- Direzione Programmazione e Pianificazione del territorio
U.O. Programmazione degli Interventi di Trasformazione urbana

MUNICIPIO ROMA XV

ACCORDO DI PROGRAMMA art.34 DECRETO LEGGE 18/08/2000 n° 267
PROGRAMMA URBANISTICO PER L'AREA DI MONTE DELLE PICHE
E COMPENSAZIONE DI CASAL GIUDEO E CASALE MONTARELLI

MONTE DELLE PICHE

DATA

OTTOBRE 2011

PROPONENTE:

Italsac 90 S.r.l.
NII S.r.l.

PROGETTISTA:

arch. RICCARDO ARMEZZANI

PROPRIETA':

Magliana s.r.l.
Chiusdino House S.n.c.di Barile Roberto & C.
Pallaracci Agnese
Pallaracci Angela

collaboratrice:

arch. PAOLA ALUNNI

studio arch. RICCARDO ARMEZZANI
Via Dodecaneso, civ.37 00144 Roma
tel+39.06.54649206 fax +39.06.54220773
e-mail:info@studioarmezani.it

AGGIORNAMENTI

DATA	REV.
Dicembre 2005	1
Aprile 2006	2
Febbraio 2007	3
Luglio 2010	4
Novembre 2010	5
Aprile 2011	6
Ottobre 2011	7

SCALA

ALLEGATO

A11

RELAZIONE DELL'INDAGINE DI TIPO VEGETAZIONALE

ELENCO ALLEGATI:

- A1 - Estratto di P.R.G.Previgente 1965 area in cessione (CASAL GIUDEO, CASALE MONTARELLI)
- A2 - Variante di P.R.G. Previgente -Piano delle certezze- area in cessione (CASAL GIUDEO, CASALE MONTARELLI)
- A3 - Estratto di P.R.G. Vigente area in cessione (CASAL GIUDEO, CASALE MONTARELLI)
- A4 - Estratto di P.R.G.Previgente 1965 (MONTE DELLE PICHE)
- A5 - Variante di P.R.G.Previgente -Piano delle certezze (MONTE DELLE PICHE)
- A6 - Estratto di P.R.G. Vigente (MONTE DELLE PICHE)
- A7 - Relazione tecnica illustrativa
- A8 - Norme tecniche di attuazione
- A9 - Relazione di previsione di massima delle spese
- A10 - Relazione dell'indagine di tipo geologico
- A11 - Relazione dell'indagine di tipo vegetazionale**
- B1- Planimetria catastale e proprietà (MONTE DELLE PICHE)
- B2- Planimetria catastale e Proprietà area in cessione (CASAL GIUDEO, CASALE MONTARELLI)
- B3- Certificati catastali
- B4- Tipo di frazionamento
- C1-Inquadramento infrastrutturale
- C2-Relazione sulla mobilità
- C3-Rete viaria e parcheggi pubblici
- C4-Stato di fatto
- D-Zonizzazione su base catastale
- E- Verde e servizi pubblici
- F- Superfici private
- G1 - Esecutivo planivolumetrico
- G2 - Planivolumetrico indicativo
- H- Planimetria delle preesistenze storiche e dei vincoli

RELAZIONE VEGETAZIONALE

PROPONENTE:

MAGLIANA S. r. l.

Via Antonio Stoppani, 15

00197 Roma

CF P. IVA: 09107591001

CONSULENTE TECNICO:

DOTT. SSA FORESTALE ANTONIETTA GIUSEPPINA ZAFONTE

LOCALITA': MONTE DELLE PICHE (RM)

OGGETTO:

“ACCORDO DI PROGRAMMA ART. 34 DECRETO LEGGE 18/08/2000 N. 276 -
PROGRAMMA URBANISTICO PER L'AREA DI 'MONTE DELLE PICHE' E
COMPENSAZIONE DI 'CASALE MONTARELLI' IN LOCALITA' MONTE DELLE
PICHE (ROMA)”



INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. UBICAZIONE E RIFERIMENTI CARTOGRAFICI.....	6
3. LINEAMENTI CLIMATICI.....	7
4. FITOCLIMA E INQUADRAMENTO FLORISTICO-VEGETAZIONALE REGIONALE.....	10
5. ASPETTI AGROPEDOLOGICI.....	15
6. INDAGINE VEGETAZIONALE DI DETTAGLIO.....	18
7. ANALISI DEGLI IMPATTI E MITIGAZIONI.....	21
8. CONCLUSIONI.....	25
9. SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI ESEMPLARI ARBOREI PIÙ SIGNIFICATIVI.....	27
10. RACCOLTA FOTOGRAFICA.....	29
11. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	32

ALLEGATI CARTOGRAFICI

**TAVOLA 1: INQUADRAMENTO COMUNALE E STRALCIO CARTA TECNICA REGIONALE
(C.T.R. N. 374140 - 374130)**

TAVOLA 2: CARTA DELLA VEGETAZIONE

TAVOLA 3: CARTA DELL'USO DEL SUOLO

TAVOLA 4: CARTA DELLA IDONEITA' VEGETAZIONALE

1. PREMESSA

La sottoscritta, dott.ssa Forestale Antonietta Giuseppina Zafonte, iscritta all'Albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Palermo con il N. 994, su incarico della società 'MAGLIANA S.r.l.', ha compilato la seguente Relazione Vegetazionale finalizzata all'“*Accordo di programma art. 34 Decreto Legge 18/08/2000 n. 276 - Programma Urbanistico per l'area di 'Monte delle Piche' e compensazione di Casale Montarelli*”.

Il presente studio è finalizzato alla descrizione delle caratteristiche vegetazionali e stazionali dell'area in esame, ed è stato sviluppato secondo criteri descrittivi ed analitici.

A questo scopo è stato eseguito un rilevamento in 'situ' delle specie erbacee, arbustive ed arboree, presenti ed, inoltre, sono stati raccolti ed analizzati tutti i dati bibliografici necessari per un adeguato inquadramento del territorio indagato nel contesto paesaggistico - ambientale circostante, quindi sono stati rappresentati in cartografia.

In particolare lo svolgimento dello studio si è stato articolato nelle seguenti fasi:

- ricerca bibliografica;
- lineamenti climatici e fitoclimatici;
- inquadramento ed analisi floristico-vegetazionale regionale e di dettaglio;
- rappresentazioni cartografiche;
- risultati.

La presente relazione è stata redatta in conformità con quanto previsto dalle seguenti normative:

Legge 7 gennaio 1976, n° 3 “*Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale*”.

D.P.R. n° 350 del 30/04/1981 “*Regolamento di esecuzione della legge 7 gennaio 1976, n. 3, sull'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale*”.

Legge 10 febbraio 1992, n° 152 “*Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3 e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale*”.

D.M. del 11/03/1988 e dalla legge n°64 del 1974, “*Norme Tecniche Riguardanti le Indagini sui Terreni e sulle Rocce, la Stabilità dei Pendii Naturali e delle Scarpate, i Criteri Generali e Prescrizioni per la Progettazione, l'esecuzione e il Collaudo delle Opere di Sostegno delle Terre e delle Opere di Fondazione*”.

R.D. n° 3267/23 e successive modificazioni ed integrazioni e R.D. n° 1126/26. “*Vincolo idrogeologico*”.

Legge 30 aprile 1999, n. 136, “*Norme di sostegno e di rilancio dell'edilizia residenziale pubblica*”

D.P.R. n°120 del 12 marzo 2003 “*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre*

1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

Legge 8 agosto 1985, n° 431 (Galasso) “Conversione in legge con modificazioni del decreto legge 27 giugno 1985, n° 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. Integrazioni dell'art. 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616”.

Legge 06 dicembre 1991, n° 394, “Legge quadro sulle aree protette”.

L.R. Lazio 26 Giugno 1997 n. 22, ”Norme in materia di programmi integrati di intervento per la riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale del territorio della regione”

L. R. Lazio 6 ottobre 1997, n. 29 ”Norme in materia di aree naturali protette regionali” .

Decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, “Programmi di recupero urbano”.

Deliberazione della Giunta Regionale N° 2649 del 18 Maggio 1999 “Linee guida e documentazione per l’indagine geologica e per l’indagine vegetazionale; estensione dell’applicabilità della legge 02 febbraio 1974 n° 64”.

2. UBICAZIONE E RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

Il territorio oggetto del presente studio è rappresentato da due aree distinte e separate, che sono denominate, per praticità, area “A” (in via Chiusdino) ed area “B” (in via Monte delle Piche).

Nella cartografia I.G.M. (Istituto Geografico Militare), le aree indagate sono collocate nel foglio, in scala 1:100.000, n. 149 “Cerveteri” della Carta Topografica d'Italia e nella tavoletta I SE in scala 1:25.000.

Nella C.T.R. (Carta Tecnica Regionale) della Regione Lazio, in scala 1:10.000, le aree suddette sono ubicate, nelle sezioni n. 374140 e 374130 (Tavola. 1).

Dal punto di vista amministrativo le zone suddette si trovano all'interno del Municipio XV della città di Roma, nella zona ovest.

L'area “A” è delimitata a nord dalla Via Chiusdino e ad est dalla Via Manciano, a sud-sudovest degrada lievemente verso la tipica campagna romana.

L'area “B” è delimitata a sud dalla Via della Magliana, ad est da Via delle Vigne, ad ovest da Via S. Piero a Sieve ed a nord dal tessuto residenziale urbano.

La morfologia della superficie “B” è caratterizzata da rilievi non molto elevati e versanti mediamente acclivi che digradano in un ambito altimetricamente differenziato, infatti la zona centrale, rispetto al crinale, presenta un dislivello di 29,5 m s.l.m..

3. LINEAMENTI CLIMATICI

Per un'accurata descrizione della caratterizzazione climatica delle aree, è stata presa in considerazione una serie di dati relativi ai valori termici e pluviometrici medi mensili riguardanti le precipitazioni e le temperature massime e minime relative al periodo di osservazione 1955-85, così come riportati nello studio del Blasi (1994). (Tab. 1)

Questi dati provengono da località prossime alle zone di studio e più precisamente si tratta delle stazioni termo-pluviometriche di Roma Casalotti (52 metri s.l.m.), Roma Ciampino e Roma Urbe (35 metri s.l.m.).

La caratteristica “*mediterraneità*” del clima è legata alla presenza di un periodo di siccità estiva che risulta compreso tra giugno ed agosto, sporadicamente anche a maggio.

Però, a differenza della fascia costiera, la vicinanza della catena appenninica determina un aumento delle precipitazioni medie annue che sono comprese tra gli 810 ed i 940 mm di pioggia, con un picco, registrato nella stazione di Roma Casalotti, di 150,7 mm, attenuando così lo stress idrico cui è sottoposta la vegetazione. (Grafico 1)

Le temperature medie minime mensili invernali presentano valori sempre maggiori allo 0°C.

Complessivamente la temperatura media annua risulta piuttosto elevata: è compresa tra 14,5 °C e 16,1 °C; la temperatura media mensile è inferiore ai 10 °C per 2 – 4 mesi. (Grafico 2)

La temperatura media delle minime del mese più freddo va da 2,3 a 4 °C e da novembre ad aprile il freddo non risulta intenso.

Tab. 1

STAZIONI		GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Roma Casalotti	Precipit.	89,90	76,50	71,40	60,10	49,00	29,30	12,10	39,90	67,40	107,70	150,70	90,50
	T. media	7,45	8,55	10,15	12,75	16,65	20,30	22,70	22,70	20,25	15,95	11,65	7,85
	T. max	12,30	14,00	16,00	18,90	23,30	27,10	29,80	29,60	26,60	22,00	16,60	12,70
	T. min	2,60	3,10	4,30	6,60	10,00	13,50	15,60	15,80	13,90	9,90	6,70	3,00
Roma Urbe	Precipit.	82,31	71,20	70,73	59,14	46,79	45,06	17,97	39,45	77,08	108,51	119,53	104,05
	T. media	7,06	8,52	10,51	13,09	17,08	21,12	23,57	23,70	20,74	16,20	11,51	7,99
	T. max	11,38	13,65	16,15	19,07	23,58	27,74	30,60	30,58	27,15	22,03	16,72	12,80
	T. min	2,29	3,39	4,86	7,11	10,59	14,51	16,55	16,81	14,32	10,36	6,30	3,18
Roma Ciampino	Precipit.	74,09	67,03	65,93	61,13	52,96	33,97	17,32	38,05	82,73	101,39	106,07	109,34
	T. media	7,4	8,45	10,3	12,83	16,87	20,99	23,64	23,79	20,61	15,92	11,58	8,46
	T. max	11,6	12,93	15,11	17,85	22,45	26,84	29,79	29,78	26,29	21,05	15,97	12,52
	T. min	3,2	3,97	5,48	7,8	11,29	15,15	17,5	17,79	14,93	10,78	7,18	4,4

Tabella dei valori delle precipitazioni e delle temperature provenienti dalle stazioni di Roma Casalotti, Roma Urbe e Roma Ciampino riguardanti il periodo 1955-1985.

Grafico 1

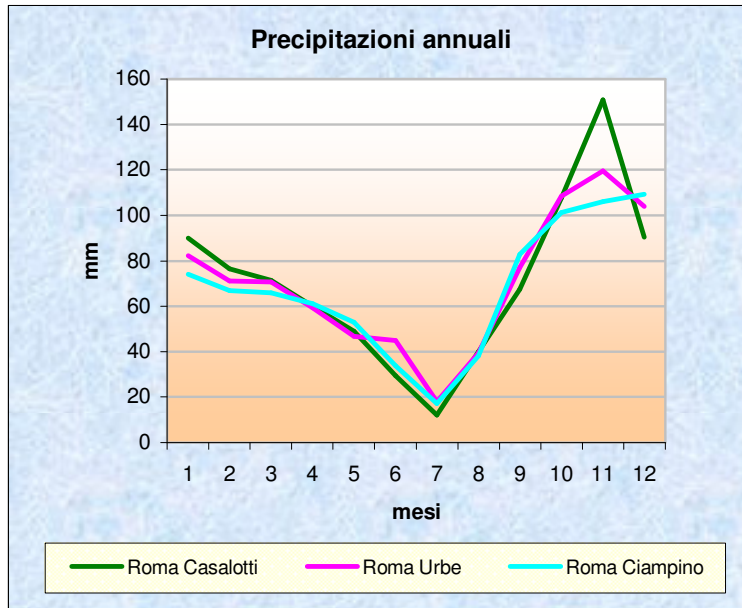
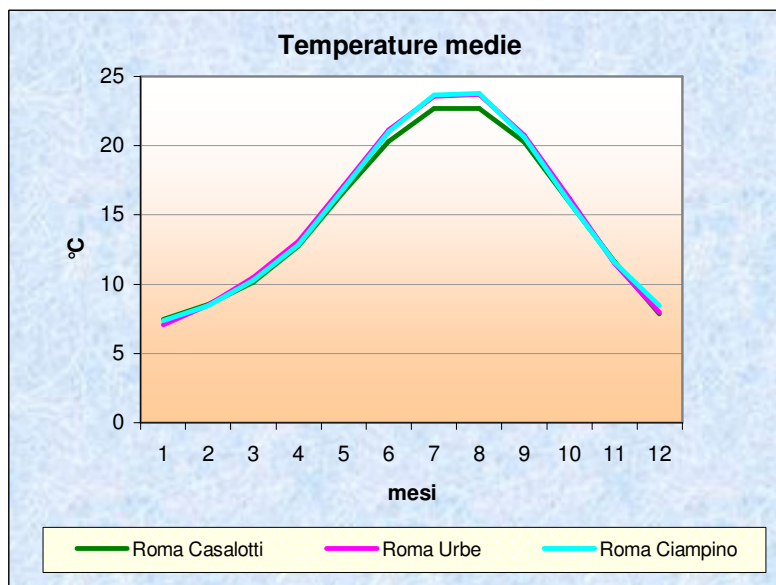


Grafico 2



4. FITOCLIMA E INQUADRAMENTO FLORISTICO-VEGETAZIONALE REGIONALE

Per la definizione di fitoclima si fa riferimento al lavoro del Blasi (Fitoclimatologia del Lazio, 1994), come già indicato nelle linee guida relative alla Deliberazione della Giunta Regionale del 18 maggio 1999, n. 2649.

La fitoclimatologia individua distintamente e, quindi definisce, le relazioni intercorrenti fra gli elementi climatici (valori medi ed estremi, giornalieri, mensili o annuali di precipitazioni e temperature) e i caratteri biologici (specie e comunità vegetali) di un dato territorio.

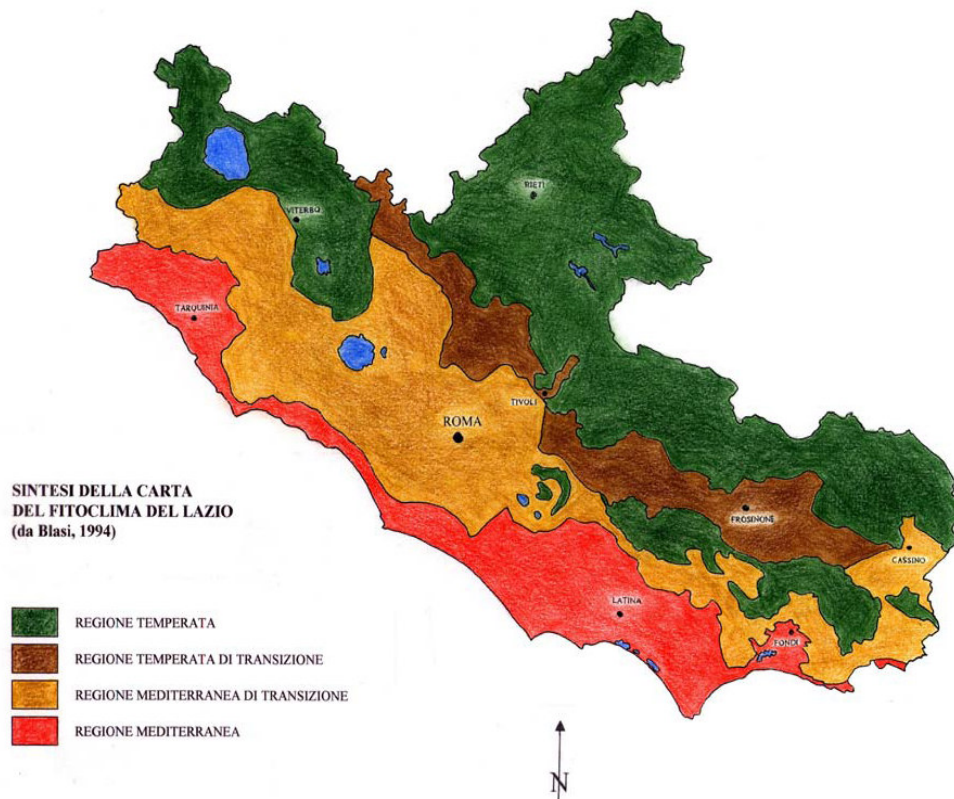
Dall'analisi del fitoclima sono state individuate 15 "unità fitoclimatiche", definite, oltre che su base cartografica, anche in base a parametri climatici (termotipo e ombrotipo) e descritte in termini floristici, fisionomici e sintassonomici.

Queste "unità", inoltre, sono state accorpate, per una analisi semplificata, in quattro grandi Regioni fitoclimatiche: Regione Mediterranea, Regione Mediterranea di Transizione, Regione Temperata di Transizione, Regione Temperata. (Fig. 1).

Secondo lo studio dell'autore citato precedentemente, le aree in esame risultano incluse nella "Regione mediterranea di transizione", unità

fitoclimatica 9 - Termotipo Mesomediterraneo Medio, - Ombrotipo
Subumido Superiore, Regione xeroterica/mesaxerica.

Fig. 1



La vegetazione del Lazio presenta notevole diversità, infatti, a causa della complessità del suo clima, aggiunta a quella del substrato geologico, della morfologia e delle caratteristiche del suolo, ed anche alle attività antropiche, presenta un paesaggio floristico con un elevato numero di habitat che si riflette, a sua volta, in una considerevole diversità della flora e della fauna; in conseguenza di ciò il Lazio è la regione con la maggiore biodiversità in Italia.

Oltre a ciò, in questa regione, si osserva la tendenza delle fasce di vegetazione più calde, di tipo litoraneo, a penetrare anche notevolmente all'interno.

Nel territorio laziale si rileva, infatti, un'accentuata "mediterraneità" interna e l'Agro Romano, contribuisce a fisionomizzare l'esclusivo paesaggio dalle tipiche formazioni a macchia.

In generale, queste comunità vegetali costituiscono fitocenosi in relazione seriale di degradazione o di recupero con le foreste sempreverdi mediterranee.

La macchia mediterranea è caratterizzata da un complesso di vegetazione di arbusti policormici e di piccoli alberi in cui si distinguono le specie (generalmente di mole maggiore) che sono sempreverdi e sclerofille (con foglie coriacee), e gli arbusti ed i cespugli sempreverdi non sclerofilli (che hanno un significato pioniero o di reazione agli

incendi), tipiche di ambienti aridi, suoli compatti ed esposizioni calde e soleggiate.

Per quanto riguarda la flora del Lazio (Anzalone, 1984), essa conta circa 3000 entità, più del 50% di quella dell'intera nazione (5599, secondo Pignatti, 1982), distribuite in 898 generi e 161 famiglie.

Le famiglie più rappresentate sono *Composite* (370), *Graminaceae* (283), *Leguminosae* (270), *Cruciferae* (149), *Caryophyllaceae* (130), *Apiaceae* (128), *Labiatae* (103). Il genere più numeroso è il *Trifolium* con 55 entità.

Le specie rare e rarissime costituiscono il 29% del patrimonio floristico, quelle molto comuni il 30% e quelle comuni il 19,2%. Quindi, quasi un terzo della flora è costituita specie a “diffusione limitata”, a conferma del notevole valore della flora del Lazio.

Anche la flora officinale, che raggiunge il 26,2%, è ampiamente rappresentata.

Le principali formazioni del paesaggio vegetale laziale sono:

- vegetazione psammofila
- vegetazione rupestre litoranea
- macchia (a ginepro – ad olivastro e lentisco – a mirto e calicotome - ad oleastro ed euforbia)

- foresta sempreverde mediterranea (lecceta costiera - lecceta collinare ad orniello - sughereta tirrenica)
- bosco di caducifoglie (querceto misto a cerro e farnetto – querceto a rovere – querceto a roverella – cerrete a rovere e castagno – bosco misto – faggeta)
- vegetazione igrofila
- vegetazione delle acque correnti
- vegetazione ripariale legnosa
- vegetazioni delle acque stagnanti

Per quanto riguarda la nomenclatura, in questo lavoro, è stato fatto riferimento a quanto riportato dal Pignatti (1982) nella sua *Flora d'Italia*.

5. ASPETTI AGROPEDOLOGICI

Il suolo è costituito da materiale non consolidato sulla superficie terrestre che rappresenta il componente essenziale per il mantenimento dell'equilibrio globale della biosfera, dei principali ecosistemi, per la produzione di biomassa e per tutte le attività agricole e pastorali che si sviluppano sul territorio.

La pedologia, ovvero la scienza che studia il suolo, costituisce, pertanto, la base indispensabile per impostare le valutazioni sulle specifiche caratteristiche dei diversi tipi di suolo descritti in relazione agli usi possibili e sostenibili in una determinata superficie.

I suoli sono il risultato di lentissimi processi di decomposizione e disgregazione chimico-fisica e biologica (pedogenesi) della roccia e/o dei sedimenti -il materiale di partenza- attraverso l'azione del clima e degli organismi, essendo, quindi, una risorsa naturale non rinnovabile nella scala temporale umana, è indispensabile provvedere alla loro conservazione garantendone un uso sostenibile, cioè compatibile con le caratteristiche proprie della risorsa stessa e dell'ambiente.

La realizzazione dell'intervento in oggetto ha un impatto di tipo non strategico sui suoli perché la superficie di suolo che verrà asportata e/o che verrà permanentemente occupata non risulta significativamente importante su scala territoriale, né saranno modificate le condizioni che determinano il mantenimento dei suoli sulle restanti porzioni di territorio.

Tra i sistemi di valutazione del territorio, la *Land Capability Classification* (Klingebiel, Montgomery, U.S.D.A. 1961) viene utilizzata per classificare il territorio per ampi sistemi agro-pastorali e non in base a specifiche pratiche colturali.

La valutazione viene effettuata sull'analisi dei parametri contenuti nella carta dei suoli e sulla base delle caratteristiche dei suoli stessi.

Tale classificazione, prevede otto classi, contraddistinte con numeri romani: ad un numero alto corrisponderà una forte limitazione d'uso agricolo e forestale e viceversa.

Il significato dato alle classi di capacità d'uso è il seguente:

1. Suoli arabili o adatti all'agricoltura:

- *I classe*: suoli senza o con poche limitazione all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente;
- *II classe*: suoli con modeste limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi;
- *III classe*: suoli con elevate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche, agrarie e forestali;
- *IV classe*: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta colturale e richiedono onerose sistemazioni idrauliche dei versanti e particolari agrotecniche conservative.

2. Suoli non arabili o adatti al pascolo e alla forestazione:

- *V classe*: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione, e che riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale;
- *VI classe*: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale o per il pascolo;
- *VII classe*: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo;

3. Suoli inadatti a utilizzazioni agro-silvo-pastorali:

- *VIII classe*: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o per usi ricreativi, prevedono gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

La Carta agropedologica del territorio comunale (Elaborato G.9.8.5 del P.R.G del Comune di Roma – aggiornamento 2006-2007), riguarda la capacità d'uso, che classifica il territorio in ampi sistemi agro-silvo-pastorali e non in base a specifiche pratiche colturali, facendo riferimento alla "Land Capability Classification".

Dalle osservazioni di campagna e della Carta citata sopra, si può affermare che i suoli interessati dagli interventi si collocano tra la classe I e II, pertanto presentano limitazioni della scelta colturale di modeste entità.

6. INDAGINE VEGETAZIONALE DI DETTAGLIO

Le aree studiate costituiscono una porzione della campagna romana inserita fra la riserva naturale della *Tenuta dei Massimi* e quella della *Valle dei Casali*, due spazi verdi di elevato valore paesaggistico, in cui l'ambiente agrario, con coltivi e pascoli, si alterna a boschi di latifoglie e alla vegetazione igrofila dei fossi, realizzando così un continuum naturalistico che rinforza la funzione di corridoio verde che collega il centro urbanizzato con la pianura alluvionale del Tevere e i territori costieri.

L'area "A" è caratterizzata da superfici agricole abbandonate.

La vegetazione arborea della zona suddetta è presente solo in prossimità dei margini settentrionali con alcune piante di ulivo (*Olea europea*), di chiara origine antropica.

La parte sud-est dell'area "B" è contraddistinta da un filare misto di eucalipti (*Eucalyptus camaldulensis*) e noci (*Juglans regia*) che si addentra fino alla parte centrale, luogo in cui sono presenti alcuni grandi impianti di servizi pubblici e/o privati ormai dismessi da anni e mai smantellati o convertiti ad altra destinazione d'uso.

È presente, inoltre, la seguente vegetazione arborea: alcuni salici (*Salix spp.*) e pioppi neri (*Populus nigra*), pini (*Pinus spp.*), gruppi di fichi (*Ficus carica*), olmi (*Ulmus minor*) e sambuchi (*Sambucus nigra*),

anche in forma arbustiva, alberi sparsi di cipressi (*Cupressus sempervirens*, var. *horizontalis*), tuie (*Thuja occidentalis*), cedri (*Cedrus atlantica*), palme (*Phoenix dactilifera*), allori (*Laurus nobilis*), robinie (*Robinia pseudoacacia*), qualche pianta di ulivo (*Olea europea*) e alcuni alberi da frutto appartenenti al genere *Prunus*, quasi tutti di origine antropica.

Sia nella zona "A" che nella "B" sono stati rilevati anche numerosi raggruppamenti a canne e cannuce (*Arundo donax* e *Phragmites australis*), impianti favoriti dalla presenza antropica e superfici umide, e specie cespugliose e arbustive come il rovo comune (*Rubus ulmifolius*), e le clematidi (*Clematis vitalba*).

La restante parte dell'area "A" e "B" è contraddistinta da incolti abbandonati con essenze vegetali xeriche, cespugliose ed erbacee, tipiche della regione mediterranea, molte delle quali di origine antropica, specie "ruderali", che si sviluppano, genericamente, in prossimità di macerie, ruderi, altri manufatti o accumuli di inerti, "nitrofile", poiché hanno adattamenti fisiologici tali da trarre giovamento se nel terreno è presente una notevole componente azotata (spesso associata alle attività umane) e "commensali", ovvero infestanti, che si sviluppano su aree con precedente utilizzazione agricola ed in ambienti aridi.

Le essenze erbacee presenti in entrambe le zone di studio sono: graminacee cespitose come il falso grano (*Dasypirum villosum*), il

forasacco (*Bromus gussonei*), il frumento selvatico (*Triticum villosum*), le avene (*Avene spp.*), le falaridi (*Phalaris spp.*), il loglio comune (*Lolium perenne*); papaveracee (*Papaver spp.*), composite spinose, asteracee di differenti generi come le margherite (*Chrysanthemum spp.*, *Anthemis spp.* e *Bellis spp.*) e le inule (*Inula viscosa*); i trifogli (*Trifolium repens*, *Trifolium pratense*), ed alcune specie del genere *Hedysarum* e *Vicia*; boraginacee (*Borago officinalis*, *Anchusa hybrida*, *Echium plantagineum*); apiacee con il finocchio (*Foeniculum vulgare*), brassicacee del genere *Brassica* ed *Eruca* (la rucola), dipsacacee come la *Sixalix atropurpurea*, le felci (*Pteridium aquilinum*), malvacee con la falsa malva (*Lavatera cretica*) e la malva comune (*Malva sylvestris*), specie pioniera che riesce a colonizzare svariati tipi di habitat, fra cui terreni incolti, suoli ruderali, il genere *Linaria spp.*, la menta selvatica (*Mentha spp.*), e formazioni monofitiche ad ortiche (*Urtica dioica*).

7. ANALISI DEGLI IMPATTI E MITIGAZIONI

Uno degli obiettivi principali che si perseguono con un'analisi degli impatti, condotta in parallelo con la progettazione di un'opera, è costituita dalla possibilità di evitare o minimizzare gli impatti negativi e di valorizzare quelli positivi.

La superficie oggetto del presente studio, è normata dal nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98, e sostituisce, sia nella parte normativa che in quella cartografica, il PTP (Piano Territoriale Paesistico) n°15/8 Valle del Tevere approvato dal Consiglio della Regione Lazio il 12 luglio 2006, in cui essa ricade.

Dalla cartografia del PTPR, ed esattamente dalla tavola A - *“Sistemi ed ambiti del Paesaggio”*, si evince che l'area “A” è sottoposta solo a ‘vincoli dichiarativi’, in quanto rientra nella definizione di *“Paesaggio Naturale Agrario”*, ambito nel quale possono essere attivati progetti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dello stesso.

L'area “B” presenta, secondo le norme del PTPR – tavola A e B (*Beni Paesaggistici*), due vincoli dichiarativi ed uno ricognitivo, dato che essa è compresa sia nell'ambito de *“il Paesaggio degli Insediamenti Urbani”*, in cui la tutela è volta alla riqualificazione degli ambiti urbani, al mantenimento delle caratteristiche architettoniche, alla valorizzazione e

conservazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali; sia in quello de “il Paesaggio degli Insediamenti in evoluzione”, in cui sono consentiti varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio.

Una piccola porzione dell'area “B”, posta nella zona sud, è sottoposta al vincolo ricognitivo denominato “Area di rispetto Roma”, ai sensi dell'art. 35 (*protezione dei corsi delle acque pubbliche*) del suddetto PTPR, secondo cui devono essere rispettati i fiumi e relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, denominata ‘fascia di rispetto’.

Le potenziali fonti d'impatto dovute alla cantierizzazione, seppure limitate alla durata dei lavori, possono così riassumersi:

1. Occupazione di suolo per installazione di cantieri o depositi provvisori
2. Tagli di vegetazione
3. Emissione di gas di scarico, polveri, rumori e vibrazioni
4. Scarichi di effluenti e di residui nelle acque di falda e fluviali
5. Movimenti di terra

Rispetto ad ognuno di questi punti sono stati pertanto individuati, già in fase progettuale, gli interventi previsti per ridurre l'impatto ambientale dei cantieri sul tessuto socio economico delle aree interessate e sulla viabilità esistente.

Per quanto riguarda il secondo punto (tagli di vegetazione), la localizzazione del cantiere avverrà tenendo conto possibilmente delle necessità operative e della morfologia del territorio nel rispetto della situazione ambientale.

Nel caso in cui si dovesse prevedere l'espianto di esemplari di particolare pregio, si procederà all'operazione nei periodi più adatti, con estrema cautela, prelevando completamente l'apparato radicale con relative zolle e provvedendo, se possibile, alla messa a dimora nelle zone limitrofe al cantiere stesso.

Si provvederà inoltre al rivestimento dei tronchi degli alberi più esposti per evitare danni provocati dai mezzi meccanici, quali contusioni e rotture della corteccia e del legno.

Nell'area interessata dal cantiere, verrà rimosso lo strato di humus o terra di coltura ed accantonato lontano dal transito dei veicoli evitando inquinamenti di ogni genere.

A fine lavori tutte le aree di cantiere saranno riportate allo stato preesistente o come previsto dal progetto di cantierizzazione.

Per mitigare l'impatto ambientale, si deve prevedere un risanamento ambientale delle superfici non interessate dai comparti edificatori, allo scopo di potenziare la naturalità e la qualità ambientale ed urbana dell'area.

A tal fine, e per la sistemazione e bonifica dei terreni interessati da movimenti di terra, si dovrà far ricorso, preferibilmente, a specifiche tecniche di ingegneria naturalistica che dovranno anche essere utilizzate per garantire una maggiore durata e protezione delle opere di consolidamento tradizionali dei versanti, e dovranno inserirsi nel contesto paesaggistico.

Inoltre, si dovranno prevedere piantumazioni di specie vegetali autoctone, e in ogni modo dinamicamente collegate alle tipologie prossime al sito, in modo da innescare lo sviluppo della serie vegetazionale potenziale.

Nella nuova sistemazione a verde si dovrà tener conto, in particolare della prossimità con le associazioni vegetali delle riserve limitrofe, lasciando inalterata la flora 'climacica' esclusiva dell'area.

Rientra nelle mitigazioni di cantiere anche la predisposizione di un'opportuna comunicazione al pubblico da realizzarsi attraverso l'organizzazione di un evento espositivo (anche lungo i cantieri) sulle attività che verranno poste in essere per la riduzione dei disagi e una campagna informativa sull'andamento dei lavori.

Secondo le indicazioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G., le prescrizioni contenute nel PTPR, e le indagini eseguite, le aree interessate dal progetto, dal punto di vista vegetazionale risultano idonee.

8. CONCLUSIONI

Dalle analisi di settore emerge che la qualità ambientale delle aree indagate risulta modesta.

Riguardo le differenze riscontrabili tra le cenosi vegetali reali e quelle potenziali del territorio studiato, risulta evidente che derivano dall'azione dell'uomo, che ha modificato la composizione floristica, la struttura delle comunità vegetali e i rapporti tra queste e il substrato.

Dalle considerazioni appena asserite si evince chiaramente che sia il grado di naturalità che il valore residuale del tessuto territoriale indagato è medio.

La vegetazione arborea ed arbustiva che si riscontra nell'area risulta, sia nella sua composizione floristica, sia nella sua struttura, è influenzata dalle attività antropiche (agricoltura, urbanizzazione) effettuate nelle aree limitrofe.

Inoltre, al fine di mantenere e valorizzare le preesistenze vegetazionali e di accrescere la naturalità del sito, sarà necessario incrementare la vegetazione dei coltivi abbandonati, ad esempio con piantumazione di essenze di vario tipo ed autoctone, dinamicamente collegate alle tipologie prossime al sito.

Infine, in sede di analisi di dettaglio della componente vegetale, è stata redatta la seguente cartografia:

➤ Inquadramento comunale e stralcio della Carta Tecnica Regionale, con la collocazione geografica dell'area di progetto e la sua perimetrazione;

➤ Carta della Vegetazione, in cui sono state indicate le comunità vegetali ricadenti nell'area di studio e nelle zone limitrofe ad essa;

➤ Carta dell'Uso del Suolo nella quale sono stati riportati i seguenti usi:

- 1) Tessuto residenziale continuo e denso
- 2) Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
- 3) Reti stradali e spazi accessori
- 4) Aree verdi urbane
- 5) Seminativi semplici in aree irrigue
- 6) Seminativi semplici in aree non irrigue
- 7) Boschi di latifoglie
- 8) Cespuglieti ed arbusteti
- 9) Fiumi, torrenti e fossi

➤ Carta della Idoneità Vegetazionale nella quale sono stati sovrapposti i temi vegetazionale ed esecutivo planovolumetrico.

9. SCHEDE DESCRITTIVE DEGLI ESEMPLARI ARBOREI PIÙ SIGNIFICATIVI

Il noce (*Juglans regia*), pianta originaria dell'Asia, albero vigoroso, caratterizzato dal tronco alto e diritto, portamento maestoso; presenta radice robusta e fittonante.

Può essere coltivato come pianta da frutto, dalla fascia mediterranea a quella montana, o come pianta da legno, in fasce più ristrette con l'esclusione di quella montana.

E' una specie eliofila, sensibile a ristagni e stress idrici conseguenti a terreni sciolti; non tollera i terreni pesanti, asfittici, mentre resiste anche ad elevato tenore in calcare; teme gli eccessi termici (caldo e freddo).

L'*Eucalyptus camaldulensis*, specie esotica proveniente dall'Australia, introdotta in Italia per ornamento, deve la sua propagazione all'ampiezza ecologica di cui si avvale, infatti è mediamente resistente al freddo, adattabile all'aridità e ai suoli calcarei o argillosi, ha un'elevata facoltà pollonifera, è rustica e presenta un accrescimento abbastanza rapido.

L'olmo campestre (*Ulmus minor*) è una specie piuttosto termofila, esigente di suoli riforniti di acqua e ricchi, ma pur sempre dotato di una certa ampiezza ecologica anche verso i suoli argillosi; moderatamente eliofilo, può colonizzare campi abbandonati e reagire alle avversità con un'attiva moltiplicazione per polloni basali e radicali.

Le associazioni tipiche sono quelle di boschi planiziari umidi (alno-olmeti) con farnia, ma si ritrova anche nell'ambito dei querceti collinari a roverella o a cerro e dei boschi mediterranei; è frequentissimo allo stato più o meno arbustivo, nelle siepi ai margini dei campi e dei boschi, nelle varianti degli arbusteti di pruneto (ordine fitosociologico dei *Prunetalia spinosae*) dei pascoli abbandonati, sottoboschi di querceti radi e stazioni più fertili.

La robinia (*Robinia pseudoacacia*), è una specie esotica con un rapido accrescimento e una copiosa e profumata fioritura primaverile, ha un forte potere di consolidamento delle scarpate, di miglioramento del suolo grazie alla sua lettiera ricca di azoto dovuta alla simbiosi batterica, ed infine possiede un'elevata capacità di moltiplicazione per polloni radicali e una vigorosa facoltà pollonifera basale.

Presenta, però, alcuni difetti: apparato radicale superficiale e dirompente, infatti nel caso che la robinia venga utilizzata come arredo urbano (ad esempio alberature stradali), causa molti danni (es.: al ciglio dei marciapiedi ed al manto stradale), punto di inserzione delle branche principali sul fusto piuttosto fragile, che, di conseguenza, può provocare improvvisi quanto pericolosi crolli in piante adulte.

I salici (*Salix spp.*) e i pioppi (*Populus spp.*) ripariali, in natura, grazie alla rapidità di accrescimento e la notevole capacità di propagazione, colonizzano i depositi recenti dei corsi d'acqua dimostrando un grado di rusticità e di tolleranza ai periodi di secca variabile secondo la specie.

10.RACCOLTA FOTOGRAFICA

Immagini delle aree d'intervento e del loro interno. (Riprese fotografiche di luglio 2010).

Paesaggio della parte centrale in direzione nord dell'area "A".



Paesaggio della parte centrale in direzione sud dell'area "A".



Filari misti di noci ed eucalipti nella zona meridionale dell'area "B"



Vista dell'area di studio "B" in direzione nord-sud.



Paesaggi della parte centrale della zona "B".



11. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA. VV., 1993 – *Note illustrative della carta del paesaggio vegetale del comprensorio dei Colli Albani e litorale*. Regione Lazio Assessorato alla Cultura - Centro Regionale per la Documentazione dei Beni Culturali ed Ambientali - Ufficio IV: documentazione in materia delle scienze della terra.

AA. VV., 2003 – *Manuale di Ingegneria Naturalistica, volume 2 e 3* Regione Lazio - Assessorato per l'Ambiente - Dipartimento Ambiente e Protezione Civile.

BANFI E., CONSOLINO F., 2003 – *La Flora Mediterranea – Conoscere, riconoscere e osservare tutte le piante mediterranee più diffuse*. Istituto Geografico De Agostini.

BERNETTI G., 1995 – *Selvicoltura speciale*. Scienze Forestali ed Ambientali. UTET.

BLASI C., 1994 - *Fitoclimatologia del Lazio* Università di Roma “La Sapienza” Dipartimento di Biologia Vegetale - Regione Lazio Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia, Pesca e Usi Civici.

PELLIZZARI M., 2001 – *Flora e Vegetazione*. Progetto di ricerca naturalistica.

PIGNATTI S., 1982 – *Flora d'Italia*. 1-3. Edagricole, Bologna.

STRASBURGER E., 1991 – *Trattato di Botanica - parte sistematica* a cura di A. Pirola, N. Bagni, D. Pupillo. Antonio Delfino Editore.

ENTE REGIONALE ROMANATURA, 2009 – *Guide ai servizi delle aree naturali protette del Lazio*- Regione Lazio.

COMUNE DI ROMA
MUNICIPIO ROMA XV

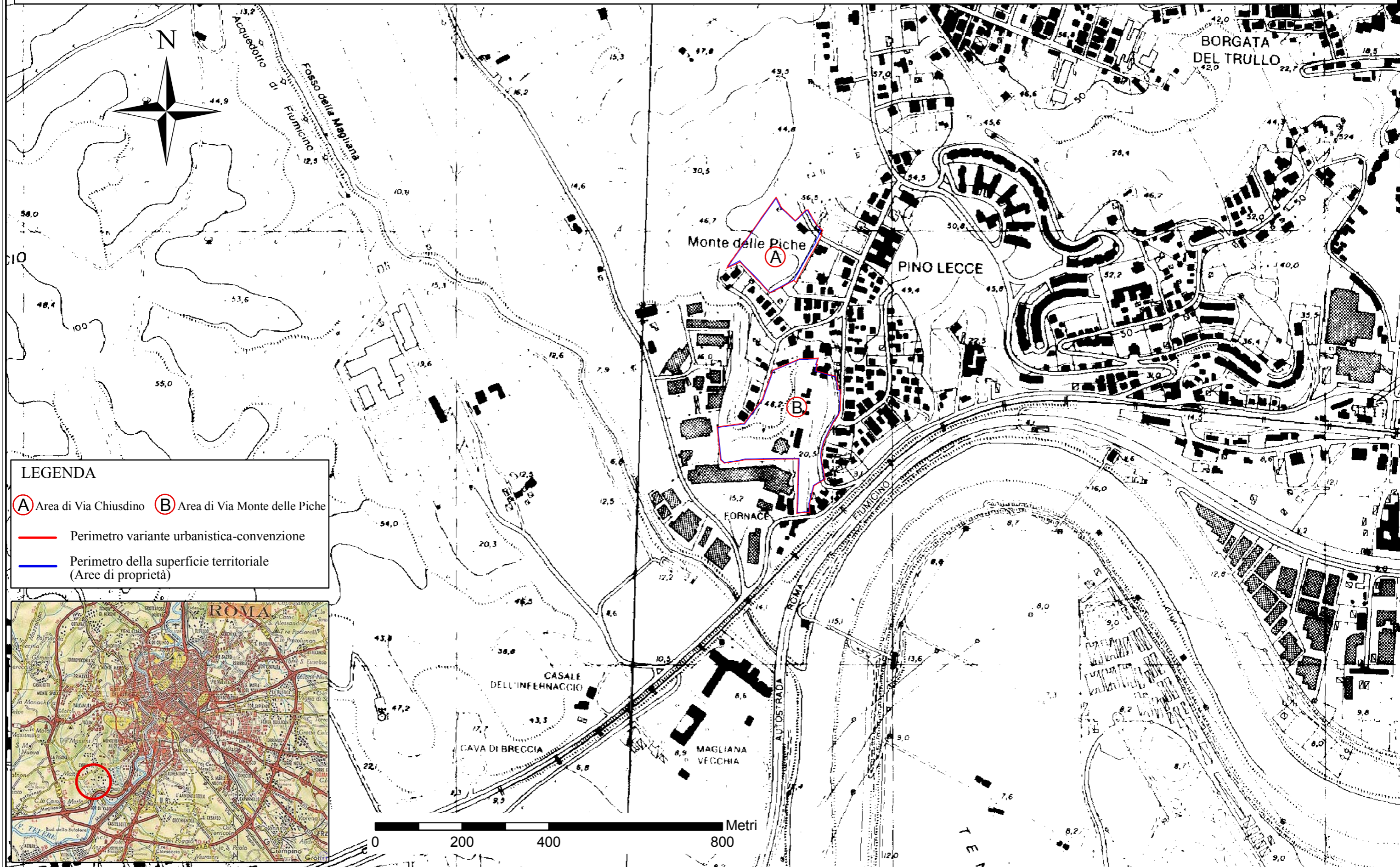
PROPONENTE:
MAGLIANA S.R.L.
Via Antonio Stoppani 15
00197 Roma

Località: "Monte delle Picche" Roma

CONSULENTE TECNICO SPECIALIZZATO
Dott.ssa Forestale ANTONIETTA GIUSEPPINA ZAFONTE

ACCORDO DI PROGRAMMA art. 34 Decreto Legge 18/08/2000 N.267
PROGRAMMA URBANISTICO PER L'AREA DI MONTE delle PICHE
E COMPENSAZIONE DI CASALE MONTARELLI

INQUADRAMENTO COMUNALE
E STRALCIO C.T.R. N. 374140-374130
TAVOLA 1

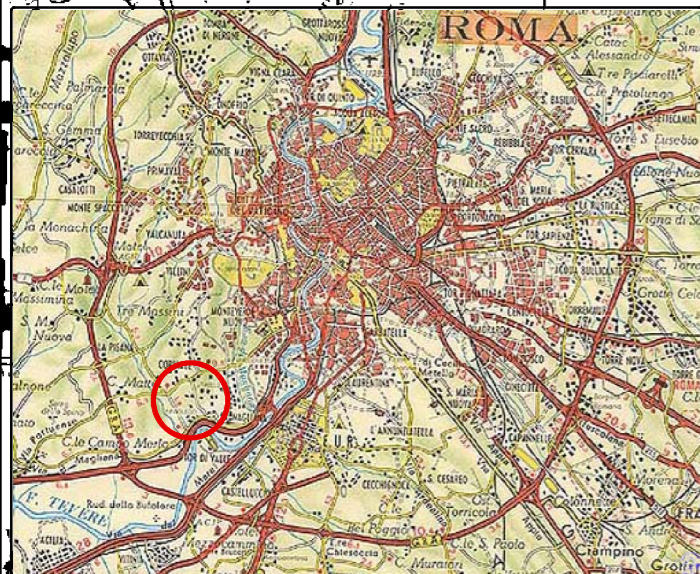


LEGENDA

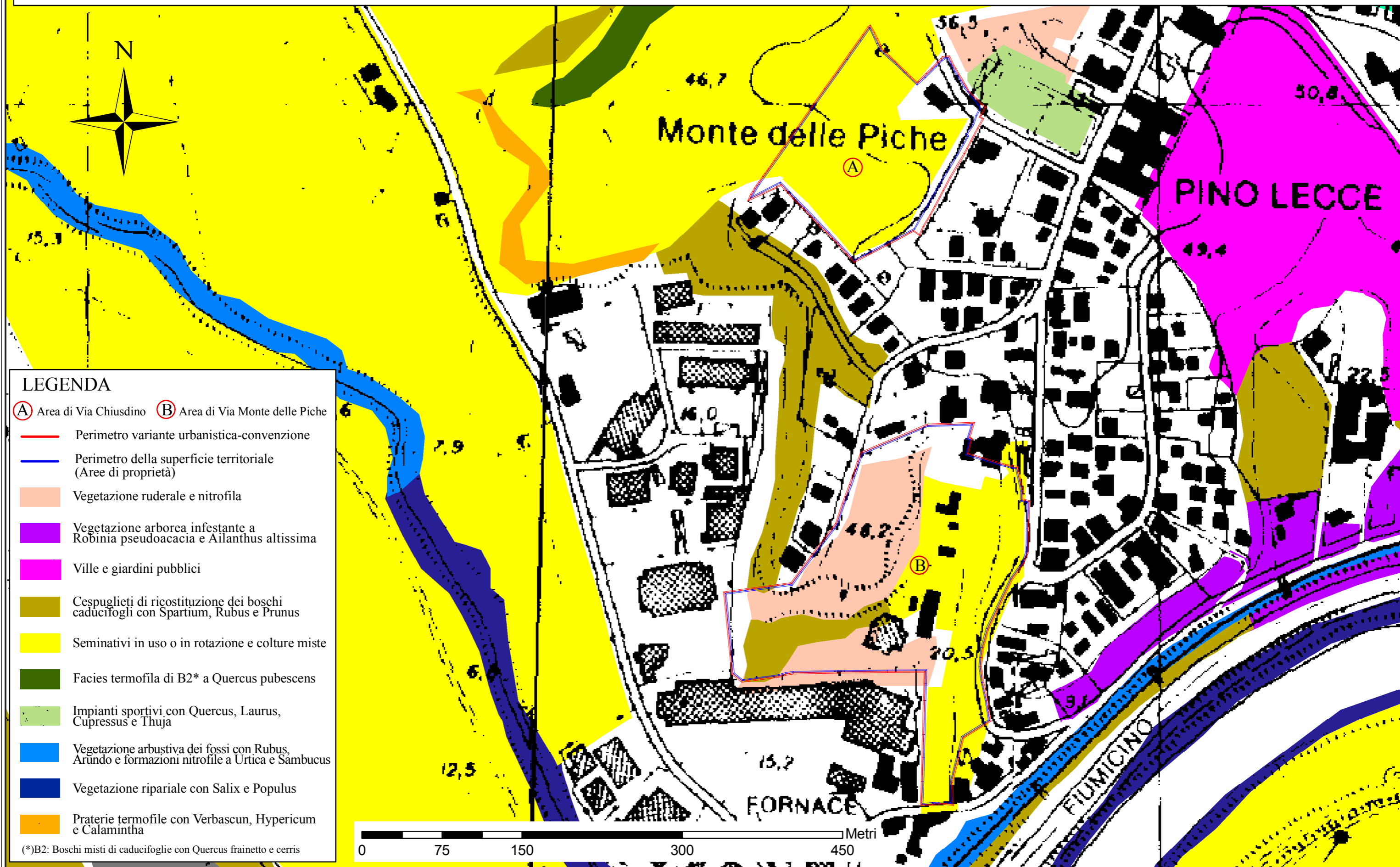
A Area di Via Chiusdino **B** Area di Via Monte delle Picche

— Perimetro variante urbanistica-convenzione

— Perimetro della superficie territoriale (Aree di proprietà)



0 200 400 800 Metri



LEGENDA

(A) Area di Via Chiusdino (B) Area di Via Monte delle Piche

- Perimetro variante urbanistica-convenzione
- Perimetro della superficie territoriale (Aree di proprietà)
- Vegetazione ruderale e nitrofila
- Vegetazione arborea infestante a Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima
- Ville e giardini pubblici
- Cespuglieti di ricostituzione dei boschi caducifogli con Spartium, Rubus e Prunus
- Seminativi in uso o in rotazione e colture miste
- Facies termofila di B2* a Quercus pubescens
- Impianti sportivi con Quercus, Laurus, Cupressus e Thuja
- Vegetazione arbustiva dei fossi con Rubus, Arundo e formazioni nitrofile a Urtica e Sambucus
- Vegetazione ripariale con Salix e Populus
- Praterie termofile con Verbascum, Hypericum e Calamintha

(*)B2: Boschi misti di caducifoglie con Quercus frainetto e cerris

COMUNE DI ROMA
MUNICIPIO ROMA XV

Località: "Monte delle Piche" Roma

ACCORDO DI PROGRAMMA art. 34 Decreto Legge 18/08/2000 N.267

CARTA dell' USO del SUOLO

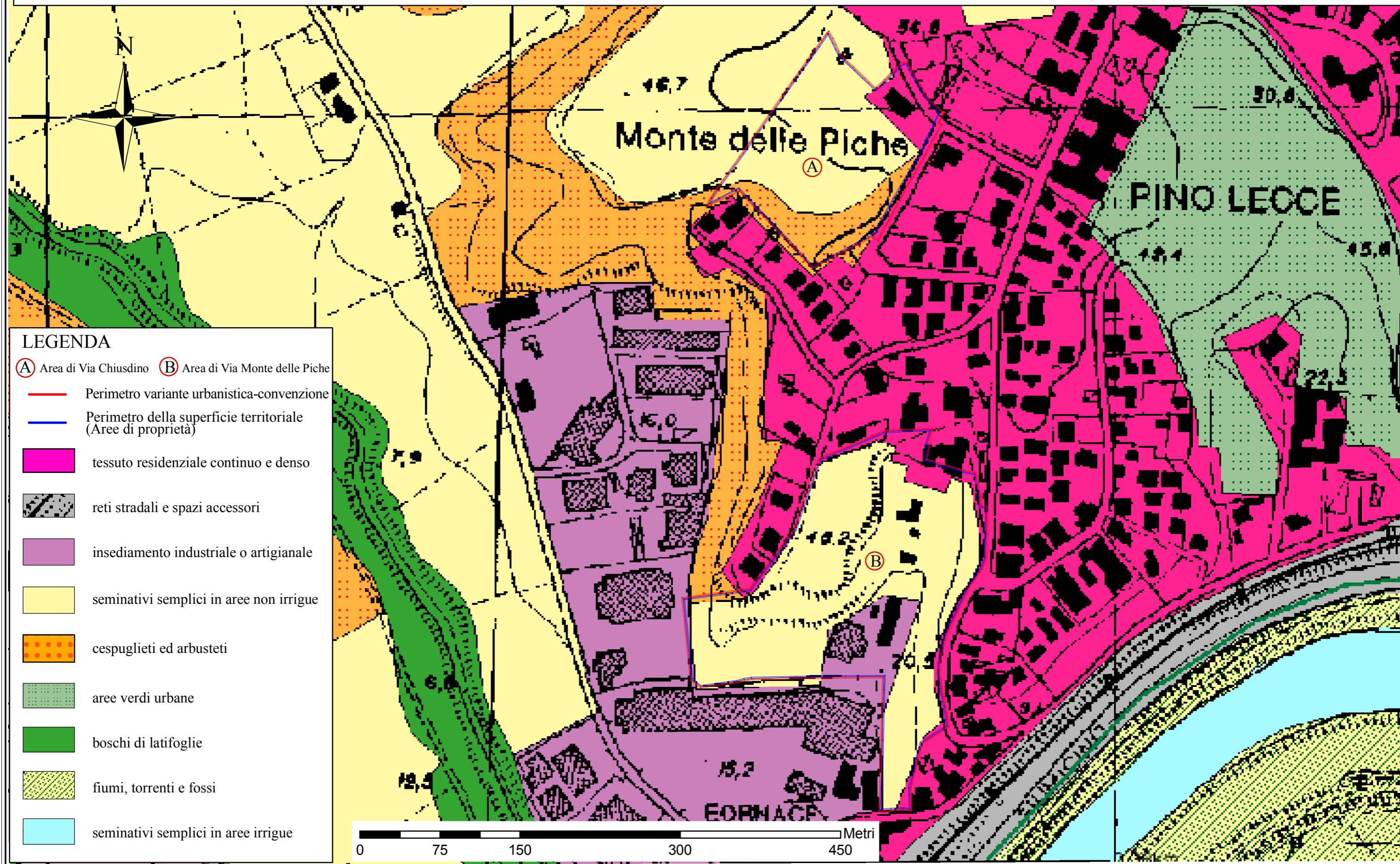
PROPONENTE:
MAGLIANA S.R.L.
Via Antonio Stoppani 15
00197 Roma

CONSULENTE TECNICO SPECIALIZZATO
Dott.ssa Forestale ANTONIETTA GIUSEPPINA ZAFONTE

PROGRAMMA URBANISTICO PER L'AREA DI MONTE delle PICHE

E COMPENSAZIONE DI CASALE MONTARELLI

TAVOLA 3



COMUNE DI ROMA
MUNICIPIO ROMA XV

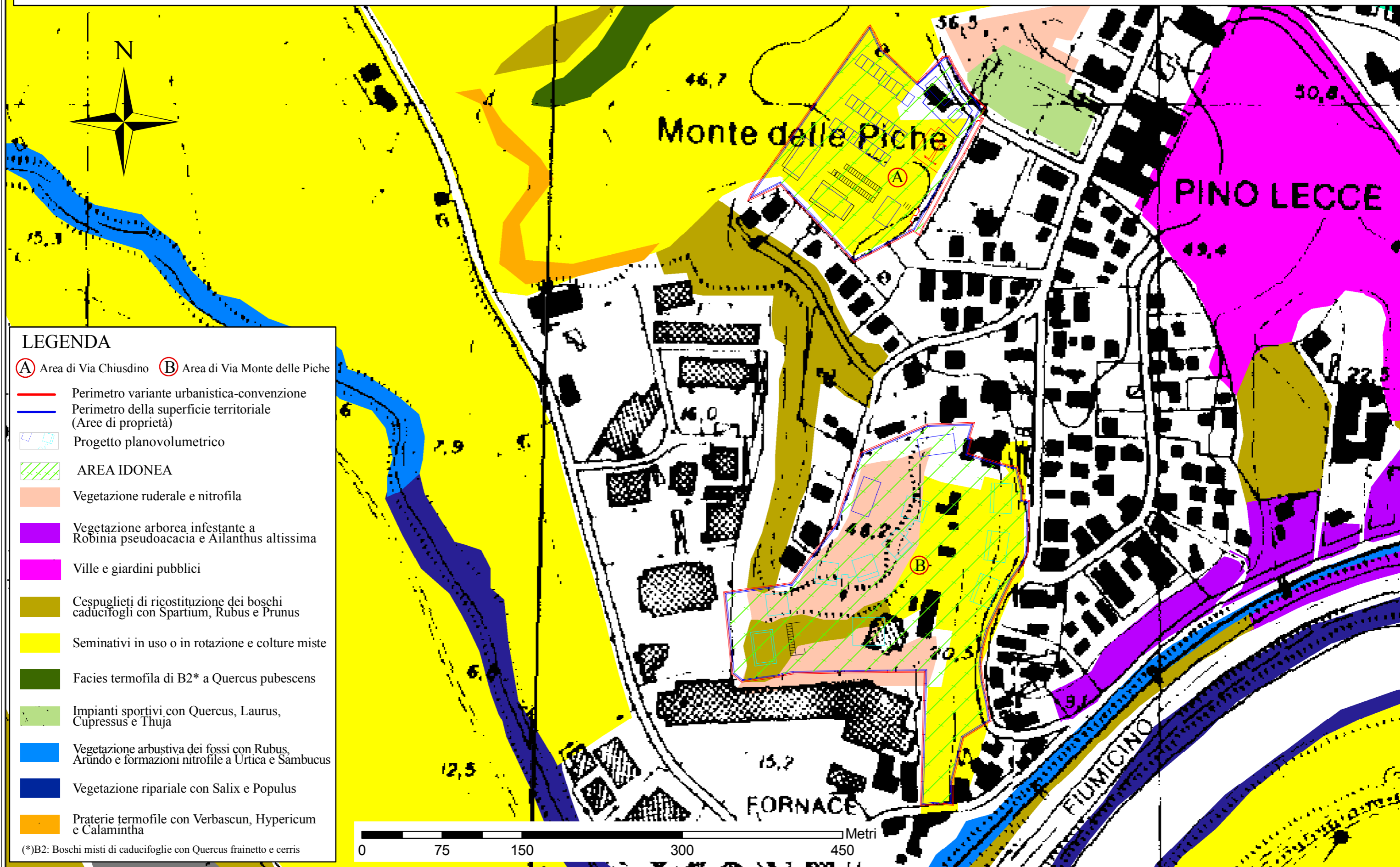
PROPONENTE:
MAGLIANA S.R.L.
Via Antonio Stoppani 15
00197 Roma

Località: "Monte delle Picche" Roma

CONSULENTE TECNICO SPECIALIZZATO
Dott.ssa Forestale ANTONIETTA GIUSEPPINA ZAFONTE















ACCORDO DI PROGRAMMA art. 34 Decreto Legge 18/08/2000 N.267
PROGRAMMA URBANISTICO PER L'AREA DI MONTE delle PICHE
E COMPENSAZIONE DI CASALE MONTARELLI

CARTA della
IDONEITA' VEGETAZIONALE
TAVOLA 4



LEGENDA

(A) Area di Via Chiusdino (B) Area di Via Monte delle Picche

-  Perimetro variante urbanistica-convenzione
-  Perimetro della superficie territoriale (Aree di proprietà)
-  Progetto planovolumetrico
-  AREA IDONEA
-  Vegetazione ruderale e nitrofila
-  Vegetazione arborea infestante a Robinia pseudoacacia e Ailanthus altissima
-  Ville e giardini pubblici
-  Cespuglieti di ricostituzione dei boschi caducifogli con Spartium, Rubus e Prunus
-  Seminativi in uso o in rotazione e colture miste
-  Facies termofila di B2* a Quercus pubescens
-  Impianti sportivi con Quercus, Laurus, Cupressus e Thuja
-  Vegetazione arbustiva dei fossi con Rubus, Arundo e formazioni nitrofile a Urtica e Sambucus
-  Vegetazione ripariale con Salix e Populus
-  Praterie termofile con Verbascum, Hypericum e Calamintha

(*B2: Boschi misti di caducifoglie con Quercus frainetto e cerris

